

minuto dei voluminosi documenti, che ho dinanzi, per giudicare se la legge è stata bene o male applicata. Codesto sarebbe fare del Parlamento un magistrato di revisione per l'esercizio dei poteri, che il legislatore ci ha delegati.

Voi potete dire al Governo: avete male eseguita la legge, noi riproviamo l'opera vostra: siete nel vostro diritto; ma non potete costringerci al lavoro di Penelope.

Per cui io non ho che una cosa da replicare all'onorevole Vetroni: che per la soppressione della sua pretura sono stati seguiti i criteri indicati dalla legge che ci servirono di guida nella soppressione delle altre 271 preture.

Vetroni. Onorevole ministro, questa è un'affermazione come tante altre. Io le ho dimostrato con documenti come tutti i *commi* della legge sono stati barbaramente *trucidati* e non uno è stato risparmiato. Quindi mi dichiaro insoddisfatto deplorando vivamente che il Governo usi a suo talento e con capriccio della legge. Non dico altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Finocchiaro-Aprile. Dichiaro di non essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Accennando al lavoro preparatorio della Commissione, egli ha confermato che essa aveva tenuto per criterio esclusivo il numero degli affari, cioè uno fra i molti che la legge indicava; e ha confessato che le proposte della Commissione non soddisfecero alcuno. Eppure il Governo dichiara di non volerle mutare; e, se fa una riserva, essa riguarda le sezioni di pretura solo per i sette Comuni che furono esclusi dal cessato guardasigilli. Ciò aggrava il peso delle risposte dell'onorevole ministro e le rende meno soddisfacenti, perchè pone a base delle sue riserve il lavoro della Commissione che egli stesso ha stigmatizzato.

L'onorevole ministro non ha rilevato gli appunti da me fatti su alcune preture soppresse, e specialmente quelle della provincia di Palermo, come Chiusa Slafani e Castrovino. Il suo silenzio prova che il mio richiamo era fondato, e nulla contro di esso poteva essere opposto.

L'onorevole Chimirri si compiace del numero relativamente limitato delle interpellanze che, dimostra, a suo modo d'intendere,

che la legge nel suo complesso è stata retamente eseguita. È un errore il suo, e dovrebbe convincerlo di ciò l'agitazione che dura viva ed insistente in tanta parte del Regno.

Dopo aver riconosciuto che errori furono commessi, non si comprende come il Governo possa respingere la proposta che gli facciamo di cooperare con lui a ripararli; di correggerne almeno in parte le conseguenze col ridargli le facoltà indicate nell'articolo 3 della legge sulle preture. La risposta del guardasigilli sarà accolta dalle popolazioni col maggior rammarico. Ammettere il male e non volerlo curare è opera improvvida e non degna di un Governo illuminato.

L'onorevole ministro ha concluso, accennando alle sue proposte in ordine alle aggregazioni territoriali dei territori mandamentali, che ha una importanza puramente secondaria, e presentando un disegno di legge che eleva la competenza dei conciliatori. Questo ultimo progetto, che evidentemente si riattacca alla legge sui *probi-viri* testè votata, non risolve nulla e non modifica la condizione delle cose. Di esso non possiamo contentarci.

Io mi auguro però che la Camera, malgrado le dichiarazioni del guardasigilli, vorrà prendere in considerazione i nostri voti, e presento una mozione. Essa non ha carattere politico. È un invito al Governo perchè provveda. La mozione che presento, a nome mio e di parecchi altri colleghi, è del tenore seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento provvedimenti legislativi per riparare agli errori incorsi nell'applicazione della legge sulle circoscrizioni giudiziarie mandamentali, o ad istituire sezioni di pretura dove le condizioni dei luoghi lo richieda, e passa all'ordine del giorno. »

La Camera, accogliendola, darà una prova di più del suo interesse, perchè la legge di cui ci occupiamo sia attuata senza offesa di diritti e di interessi legittimi e rispettabili, e incoraggerà il Governo a presentare proposte concrete. Noi compiamo il debito nostro, compia la Camera il suo; e resti in tutti i casi al Governo la responsabilità dei suoi errori, e quella più grave di non aver voluto correggerli dopo averli riconosciuti.

Presidente. Trasmetta la sua mozione.

La parola spetta all'onorevole Ponsiglioni per dichiarare se sia o no soddisfatto.